

Mittente	Quattromani Sertorio	Destinatario	Bernaudo Giovanni Maria
Data	10/5/1589	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Napoli	Luogo arrivo	Cosenza
Incipit	Io non havea udito cosa niuna dell'infermità		
Contenuto	Quattromani si scusa con Giovanni Maria Bernaudo per averlo disturbato nella sua malattia con le proprie lettere, e lo prega di non scrivergli se non si sente le forze necessarie per farlo. Confessa poi di essere venuto a sapere che il Bernaudo si era fatto capo di una fazione che voleva eleggere "a suo modo" i magistrati della città, ed è questa la ragione per cui gli aveva scritto. Saputo però che Giovanni Maria era stato molti giorni a letto e non aveva dunque potuto occuparsi di "così fatte conspirationi", Sertorio dice di ritenere i suoi informatori dei bugiardi. Si rallegra poi che il Bernaudo voglia far venire dei Padri Gesuiti a Cosenza, ma esprime il desiderio che venga "tutto un Colleggio" e non solamente due o tre Padri. Infine dice di inviare al suo interlocutore un "trattatello" [non si ha notizia di quest'opera del Quattromani se non da questa lettera] che ha composto su ispirazione del parere di una Signora [?] bella e istruita, la quale sostiene che Petrarca posponga le lettere alle armi nel 'Triumphus Famae' ['Triumphus Famae', I, 22] perché colloca le armi nella mano destra e le lettere nella mano sinistra; la donna dice che Dante invece non incorre nello stesso errore. Sertorio afferma che nel proprio trattatello ha dimostrato che anche Petrarca, come Dante, prepone le lettere alle armi.		
Fonte	Lettere di Sertorio Quattromani gentil'huomo e academico cosentino divise in due libri e la tradottione del Quarto dell'Eneide di Virgilio del medesimo autore, a cura di Francesco Antonio Rossi, Napoli, Per Lazzaro Scoriggio, 1624, pp. 140-142.		
Compilatore	Premi Nicolò		